

Cari amici,

la risposta dell'amico Franco Monaco, non fa che confermare e rimarcare le critiche che esponevo nella lettera. Rispondo pertanto sinteticamente ai suoi tre punti.

1) La frase centrale è "la Costituzione vale assai più della sorte di un governo". Qui è evidente che questo governo a Monaco non interessa nulla, anzi traspare non solo indifferenza ma quasi compiacimento per una sua eventuale crisi. Del resto non è una novità, la posizione di Monaco contraria a Renzi manifestata in tante occasioni (sino a proporre di fare due partiti, separandosi consensualmente). E' appunto difficile scindere la sua posizione sul tema costituzionale da questa posizione politica pregiudiziale. E' ciò che critico nella lettera e Monaco non fa che confermare.

Vorrei anche far presente a Franco che non si tratta di "un governo"; ciò che è in discussione sono le sorti del paese. E su questo occorrerebbe essere più prudenti, al di là delle antipatie verso Renzi, a meno che appunto non si voglia aprire un'alternativa politica a Renzi e allora bisogna esplicitarlo e dire come (è ciò che fa D'Alema, ma evito di pronunciarmi, su soluzioni così distruttive).

La mia convinzione è che la riforma costituzionale non stravolge la costituzione; pertanto si può votare contro, se uno lo ritiene, ma con più modestia e compostezza, senza bisogno di sollevare battaglie, sproporzionate, che mettono in causa altri problemi, anche maggiori.

2) Votare con la destra. Se il voto della destra fosse motivato, se la destra avesse contribuito a una riforma migliore, se dunque il suo voto fosse di merito, capirei la posizione di Monaco. Ma il voto della destra è un voto esclusivamente politico, contro il governo. A questo punto il voto per il no, sarà largamente determinato dalla destra. Dunque il suo colore sarà un voto politico di destra.

Mi dispiace per Monaco, non si tratta solo di cattive compagnie, ma di una irriducibilità di concezione politica. E se Franco vuole difendere col suo atteggiamento principi importanti, questo a mio parere è un principio primo e fondamentale, preliminare e irrinunciabile.

3) Franco, ti prego lascia stare i temi del lavoro e sociali che non sono il tuo pane. Altrimenti rischi di fare come Zagrebelsky che ha scritto un libretto su costituzione e lavoro dove dimostra di conoscere la prima, ma di sapere ben poco del lavoro.

La famosa "disintermediazione" è una realtà in atto, non un'invenzione. Per motivi professionali mi interessa un po' di banche e di assicurazioni, il problema principale di cui si discute è la disintermediazione. Si parla che le banche hanno il doppio dei dipendenti necessari, perché ormai molti fanno le operazioni on-line. E' inutile lamentarsi della crisi dei corpi intermedi (fra cui i partiti). Occorre lavorare in termini nuovi (non condivido praticamente nulla dei 5Stelle, però la cosa che hanno capito è questa).

Sul Cnel, il lavoro nella Costituzione, il pensiero di Pastore e di Romani, ti posso scrivere un volume. Tutta l'impostazione sul lavoro nella Costituzione è debitrice di un pensiero vecchio, corporativista e pubblicista. Ci sono voluti anni perché si affermasse almeno in parte un pensiero nuovo, di autonomia delle parti, più consono alla Cisl. Il Cnel non ha funzionato e anche i sindacati per primi hanno inserito a rappresentarli i dirigenti in pensione, come una rendita. Non è stata un'occasione di incontro tra le parti. A mio pare la sua abolizione è un fatto positivo; si elimina un equivoco inutile. Le parti sociali se vogliono trovarsi devono deciderlo autonomamente e in proposito ce n'è un grande bisogno. Ma deve essere un incontro vero dove si intende effettivamente costruire assieme.

Il sindacato conta non perché lo dice il governo, ma perché conta tra i lavoratori, conta nel paese, conta se ha idee giuste per affrontare l'economia e la società. Su questo bisogna misurare il sindacato.

Mi permetto di aggiungere un'ultima osservazione. Personalmente ritengo che con tutti i suoi difetti il PD rappresenti tuttora la scelta e convinzione dei cattolici democratici di formare un partito di credenti e non credenti di centro-sinistra. Ha molti limiti e avrà commesso degli errori (c'è molto da lavorare in proposito e ognuno di noi cerca di farlo con le sue forze), ma rimane la nostra casa in cui credere e partecipare. A me sembra che queste posizioni – a mio parere demolitorie – vadano invece in senso contrario e le vedo assunte con disinvoltura, senza considerazione dei possibili effetti devastanti.

Non posso dunque che continuare a dissentire profondamente dall'amico Monaco, con cui rimane comunque l'amicizia.

Un caro saluto a tutti,

Sandro Antoniazzi